

Mi sento raggirata da quelle vendite promozionali della Fiat

Caro Salvagente
 Il 27 febbraio 1990, approfittando della campagna promozionale della Fiat - che prometteva un finanziamento di 5 milioni senza interessi per un anno - ho deciso di regalare a mio figlio una Fiat Uno. La campagna promozionale si concludeva il 28 febbraio - così affermavano le pressanti reclame televisive - quindi ero ancora in tempo. Mi sono rivolta alla succursale di vendita della Fiat di via Manzoni a Roma prenotando una vettura e versando un anticipo di 500 mila lire.

A distanza di tre mesi le uniche risposte che ho avuto sono state che l'automobile non era disponibile ancora visto lo strano colore (grigio quarzo metalizzato) che avevo scelto. Solo in questi ultimi giorni, però, dietro mie richieste - mi è stato comunicato che l'acquisto non rientrava più tra quelli coperti dalla campagna promozionale della Fiat. Le spiegazioni erano che dopo un certo quantitativo di autovetture la casa torinese bloccava automaticamente le facilitazioni. Erano, quindi, disposti a restituire i miei soldi o darmi l'autovettura richiesta senza più nessuna facilitazione. Non intendo accettare nessuna delle due soluzioni, quello che vorrei è che vi fosse chiarezza in questa vicenda e che venissero rispettati i miei diritti.

Nella mia stessa situazione ritengo ci siano altre persone e non vorrei dover pensare che una grande casa come la Fiat puntasse, con meschini trucchi come questo, a incamerare cifre anche esorbitanti di interessi sui soldi versati dai consumatori.

Rosa Martenucci
 Roma

Questo è uno di quei casi di vendite ritali e di pubblicità che sembrerebbe palesemente ingannevole. L'episodio è aggravato dal fatto che protagonista non è un'azienda qualunque, ma la prima industria italiana che proprio sulla pubblicità imposta gran parte della propria immagine.

Ritorniamo all'attesa di sapere, dalla casa torinese, come possano accadere fatti come quelli denunciati dalla nostra lettrice e probabilmente subiti anche da altri utenti.

Si eviti che le operazioni di voto interrompano l'anno scolastico

Caro Salvagente
 Secondo la legislazione, le consultazioni elettorali dovrebbero avere delle scadenze quinquennali, pertanto molto diluite nel tempo e quindi il disagio procurato dalla chiusura dei locali scolastici sarebbe facile da assorbire.

Allo stato attuale delle cose, a causa delle continue consultazioni politiche, referendum ed Europee, non previste all'origine, abbiamo una continua chiusura di questi locali pubblici e proprio nei periodi più critici, cioè all'inizio e alla fine dell'anno scolastico. Queste periodiche chiusure (di non tutte le scuole e che provocano, pertanto, una discriminazione del cittadino che non riceve il medesimo trattamento) penalizzano sensibilmente l'utente e anche la dignità professionale del docente. In effetti, senza false ipocrisie, bisogna ammettere che sia gli alunni che alcuni docenti sono felici di queste impreviste vacanze, ma è anche vero che questo stato di fatto sta progressivamente svalutando il nostro lavoro (di cui si può, evidentemente, fare a meno) e la scuola di Stato, che comunica un atteggiamento comportamentale sbagliato e di disimpegno agli alunni e alle famiglie, a tutto vantaggio delle istituzioni private.

Si chiede, pertanto, che si ripensino nuovi spazi per le necessità elettorali, per non penalizzare ulteriormente l'utente e il lavoratore della scuola pubblica e nel rispetto di quanto previsto nel calendario scolastico che, per tutti, non deve essere inferiore a un certo numero di giorni.

professoressa Patrizia Morelli
 Roma

Siamo completamente d'accordo con la professoressa Morelli. Chiediamo al gruppo parlamentare del Pci e al governo ombra di prendere in esame il problema ed eventuali iniziative.

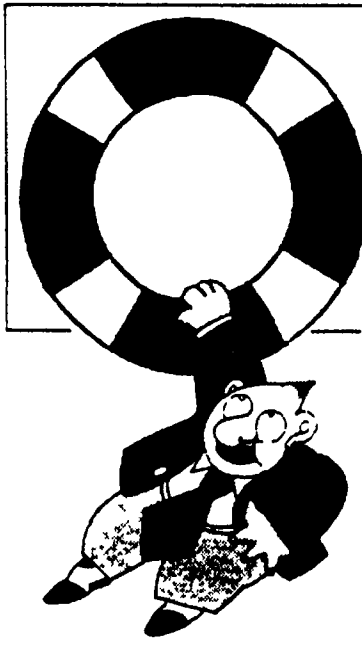
Lavoratori Enel e straordinari per le missioni

Caro Salvagente,
 Siamo dipendenti del dipartimento costruzioni dell'Enel di Piacenza e nella nostra attività sono previsti numerosi spostamenti con mezzi aziendali per raggiungere le località dove si è chiamati alla prestazione. I lavoratori si presentano presso la sede ordinaria di lavoro eseguendo la timbratura del cartellino, provvedono al canco della strumentazione sugli automezzi e si recano quindi nella località richiesta. Al rientro dalla missione si procede alle stesse operazioni in ordine inverso (sempre con la timbratura del cartellino). Poiché la durata della missione eccede spesso il normale orario di lavoro, l'azienda remunera le ore eccedenti in modo diverso tra i lavoratori in missione. Per coloro che sono alla guida corrisponde l'importo relativo alle ore straordinarie per i trasportati solo le ore di viaggio (50% dell'ora normale).

Vi chiediamo un commento su questa situazione, tenendo conto che una tale interpretazione è applicata solo dal compartimento dove noi operiamo, mentre gli altri corrispondono le ore straordinarie a tutti lavoratori in missione senza distinzione.

Giampaolo Piovesan
Claudio Botti
 Reggio Emilia

La normativa vigente nel contratto di lavoro dell'Enel in materia di viaggi di servizio e relativa retribuzione trova una sua applicazione sulla base di prassi definite tra le parti in sede



IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Il caso

Raddoppio Aurelia: rispondono i sindaci di Livorno e Grosseto

Caro Salvagente

nei primi giorni di maggio mi ha indignato una notizia che purtroppo non ha avuto a mio avviso adeguate ripercussioni malgrado fosse un violento schiaffo in faccia alle popolazioni toscane e in particolare a quelle della fascia tirrenica.

Si tratta dello scandalo della strada Aurelia fra Livorno e Grosseto: ogni giorno teatro di incidenti stradali - spesso mortali - la variante di questa strada - cioè il suo raddoppio - è realizzata in alcuni tratti, nella zona di Cecina e in quella di Gavorrano. Alcuni cantieri sono aperti per proseguire i lavori ma vanno a rilento: probabilmente in attesa di finanziamenti. E la notizia è questa: La commissione per le «colombiadi» (questo paese sembra muoversi seguendo singolari tappe mondiali di calcio, anno santo «colombiadi», ecc.) ha stanziato appena 45 miliardi invece dei 150 previsti, per cui la somma servirà forse per completare un tratto nei pressi dell'Ardenza di Livorno. Per il resto tutto bloccato, perché si deve dimere - si dice - il contratto fra chi vuole il raddoppio dell'Aurelia e chi un'autostrada che da Livorno vada a collegarsi con la Roma-Civitavecchia.

Dicevo che la notizia mi ha indignato. Non ho letto sulla stampa nazionale delle proteste dei sindaci di Livorno e di Grosseto. Penso che essi, rappresentanti delle popolazioni più interessate, con il traffico anche pesante che preme sulle due città, dovrebbero far sentire maggiormente le loro voci, passare a delle proteste, anche clamorose, contro lo Stato. Sono trent'anni che si parla del raddoppio. L'autostrada oltretutto è una spesa

inutile oltre che un danno all'ambiente, se si completa il raddoppio tra Grosseto e Livorno e se si ricolcano alcuni tratti fra Civitavecchia e Orbetello.

Capisco che possa essere stancante per un sindaco questo lungo muro contro muro, ma non si deve mollare. Anzi.

Eisa Passerini
 Roma

Rispondono alla lettera i sindaci di Livorno e di Grosseto.

Anche se la stampa nazionale (giusta osservazione) non ha dato adeguato risalto alle iniziative dell'Amministrazione e della città di Livorno, il cui progetto è stato redatto - di fatto - con i Anas - dal Comune e dalla Provincia di Livorno. Inoltre, sempre in sede Anas è stato recepito un atto aggiuntivo e concordato tra il ministero dell'Ambiente, Anas, Regione Toscana, Comune e Provincia di Livorno perché procedesse all'autostrada in un progetto di raddoppio della Aurelia per inserirla in un progetto di parco a valonzara il patrimonio ambientale del lungocosta livornese. Infine è stato approvato un finanziamento di 45 miliardi

per l'esecuzione del 2° lotto dell'opera. E' così viene la nota dolente. L'opera doveva e deve essere finanziata per intero e a questo fine ci stavano già atti precisi del ministero competente. All'ultimo momento un decreto del ministero dei Lavori pubblici ha, viceversa, azzerato la cifra precedente (150 miliardi) e ne ha scritta un'altra (45 miliardi appunto).

Qualcuno ha parlato di un vero e proprio «scippo» e la città si è mobilitata ancora e questi giorni perché le risorse necessarie non vengono reinvestite. Proprio mentre lo sto fornendo questa risposta da poche ore si è conclusa l'ennesima riunione delle forze rappresentative della città che ha dato incarico al sindaco di promuovere incontri con la presidenza del Consiglio, la competente commissione parlamentare e con il ministro dei Lavori pubblici.

Siamo dunque vigili e attivi. Così come lo siamo nei confronti dell'attuale situazione che, in prossimità della stagione estiva, si sta particolarmente critica, per questo stiamo valutando anche la possibilità e l'opportunità di iniziative mirate ad alleggerire l'arteria dal traffico pesante.

Lei, signora, ha ragione quando stigmatizza il modo con il quale vanno avanti le cose nel nostro paese e non si deve, dunque, illudere. E noi non molleremo.

Roberto Benvenuti
 (sindaco di Livorno)

Parlando a nome del Comune di Grosseto per troppo tempo penalizzato dal mancato e tardivo collegamento l'auto, debbo ammettere

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via dei Taurini 19, 00185-Roma. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente». A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità». Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Daniele Cerri (segretario nazionale Fnl-Cgil); Paolo Onesti (esperto di problemi previdenziali); Francesca Venditti (avvocato).

re che la signora ha molte ragioni, sebbene sia caduta in qualche inesattezza.

Per quanto mi risulta, infatti, le amministrazioni comunali interessate non hanno fatto passare sotto silenzio la nuova sottovalutazione del reale fabbisogno di adeguate linee di comunicazione sull'asse tirrenico: i 45 miliardi saranno soltanto per la variante di Livorno ed è auspicabile che siano sufficienti.

Sull'Aurelia nel tratto Cecina-Grosseto (compresa la variante che dovrà alleggerire soprattutto dal traffico pesante il centro urbano) i lotti sono già tutti finanziati e i lavori in corso salvo nella zona di Follonica, mi auguro che non vi si siano slittamenti rispetto ai tempi di completamento previsti. In ogni caso se ritardi vi saranno, non potranno essere addebitati alla presunta contrapposizione o incertezza tra Aurelia e autostrada. La nostra posizione - intendo quella degli enti grossetani - è stata sempre chiarissima: 1) occorre l'apertura del corridoio tirrenico; 2) le decisioni assunte dopo anni di battaglia hanno individuato l'ammmodernamento e il raddoppio dell'Aurelia come priorità nazionale; 3) problemi di impatto ambientale e di corretta utilizzazione delle risorse scongiurano un ulteriore tracollo, quell'autostrada parallela alla nuova Aurelia 4) nel tratto Grosseto-Civitavecchia appare ammissibile un uso locale dell'attuale Aurelia a norma di sicurezza e la realizzazione di una strada a norma Cee fino a Civitavecchia.

Ma Grosseto non si è limitato a pretendere un migliore collegamento nord-sud, sta anche «forzando» perché il ministero dei Lavori pubblici e Anas mettano mano alla realizzazione del progetto di collegamento trasversale, dalla costa tirrenica a quella adriatica, puntando al raddoppio della cosiddetta «superstrada Grosseto-Siena» che è, oggi, un «budello» asfittico e quel che è peggio ad altissimo rischio.

Flavio Tattarini
 (sindaco di Grosseto)

L'obbligo legale del mantenimento quando il figlio è maggiorenne

Caro Salvagente,

un ex coniuge è tenuto a corrispondere gli assegni alimentari per un figlio studente che abbia raggiunto il diciottesimo anno d'età?

Nel caso l'obbligo esistesse a prescindere dall'età del figlio, qual è la strada meno onerosa per richiamare il genitore inadempiente al rispetto di tale legge?

Lettera firmata
 Polenza

Secondo l'ex articolo 30 della Costituzione e l'articolo 147 del codice civile, i genitori debbono istruire, educare e mantenere i propri figli. Tale obbligo non viene automaticamente meno con il raggiungimento da parte dei figli della maggiore età, ma può dirsi integralmente adempiuto solo quando essi, in relazione alle proprie abitudini, aspirazioni e inclinazioni naturali, hanno ricevuto la possibile istruzione ed educazione, e sono stati mantenuti secondo le possibilità socio-economiche della famiglia. Il figlio, in definitiva, deve essere posto nelle condizioni di ottenere, o tentare di ottenere, un adeguato inserimento sociale mediante un lavoro adatto alle sue possibilità.

Per intervenire, nel caso di inadempienza prospettata dalla lettrice, si dovrebbe esaminare la sentenza di divorzio. Se in essa vi fosse inserito l'obbligo di corrispondere un assegno di mantenimento per il figlio, si potrebbe procedere esecutivamente nei confronti dell'ex coniuge per ottenere il rispetto degli obblighi previsti.

Asili-nido chiusi più a lungo. È giusto?

Caro Salvagente,

con il nuovo contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali è stato recepito il Dpr 268 del luglio 1987 che prevede una nuova normativa riguardante il personale educativo degli asili nido. In base a queste nuove disposizioni il Comune di Chiavari ha deciso di prolungare di due settimane il periodo di chiusura estiva dell'asilo, (che normalmente era di 5 settimane). Oltre ai 49 giorni estivi, l'istituto chiuderà una settimana a Pasqua e due a Natale.

Per i disagi che questa normativa comporterebbe per noi genitori e per i bambini sarebbe necessaria una maggiore copertura. Come potremmo ottenerla?

Anna Vaccarezza
 Cogorno (Genova)

Con il nuovo contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali c'è stato un generale ampliamento dei periodi di chiusura degli asili nido. Lo spirito di questa normativa era volto all'equiparazione del trattamento dei riposo tra lavoratori operanti negli asili nido e quelli delle scuole materne. E da notare però, che non tutti i comuni hanno effettuato scelte come quelle operate a Chiavari. A Bologna ad esempio la chiusura estiva degli asili è limitata a 5 settimane nel mese di agosto, mentre per il periodo natalizio e pasquale la situazione è pressoché identica a quella di Chiavari. Altri comuni, come quello di Reggio Emilia, chiudono gli asili per due mesi, così come per sessanta giorni sono sospese le attività delle scuole materne, ma mantengono nel mese di luglio una sede aperta per chi abbia un effettivo bisogno dell'istituto pubblico.

Il consiglio che possiamo dare alla nostra lettrice è di far sentire maggiormente, magari attraverso una petizione, la voce dei genitori, contrari a un provvedimento effettivamente restrittivo dei loro diritti e di quelli dei bambini.

Domani in edicola

IL SALVAGENTE
 ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
 Progetto e consulenza di Tito Conese

IL PERICOLO PESTICIDI

a cura di Roberto Della Seta e Francesco Ferrante

IL SALVAGENTE
 ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
 Progetto e consulenza di Tito Conese

LE ASSICURAZIONI

a cura di Franco Assante

- LE POLIZZE PER IL CITTADINO
- LA MALATTIA
- LIMITI DI ETÀ
- CONTROVERSIE
- RIMBORSI
- FRANCHIGIE E MASSIMALI
- LIQUIDAZIONE
- INTEGRATIVA O COMPLETA
- L'INFORTUNIO
- DENONCIA
- RISCHI PROFESSIONALI E NO
- MORTE
- INVALIDITÀ PERMANENTE
- INVALIDITÀ TEMPORANEA
- RINUNCIA ALLA RIVALSA
- LA POLIZZA VITA
- GARANZIE
- DURATA
- PREMIO E CONDIZIONI
- PAGAMENTI
- RISCATTO
- PAGAMENTO DEI CAPITALI
- ADEGUAMENTI
- IL FURTO
- SOSPENSIONE
- LOCALI
- VALORE INTERO
- PRIMO RISCHIO RELATIVO
- PRIMO RISCHIO ASSOLUTO
- VALUTAZIONE DEL DANNO
- IL SECONDO FURTO
- IL FURTO DELL'AUTO
- DENONCIA
- RIPARAZIONI E SOSTITUZIONI
- RECUPERO DEL VEICOLO
- L'INCENDIO
- ACCERTAMENTO
- DETERMINAZIONE DEL DANNO
- RIMBORSO AI TERZI
- BENI IN AFFITTO
- IN AGRICOLTURA
- CONTRO LA GRANDINE
- DANNI AL BESTIAME
- LA RESPONSABILITÀ CIVILE
- PROFESSIONISTI
- ALBERGATORI
- IMPRENDITORI
- CAUZIONI E CREDITO
- TRASPORTI AEREI



Laurea e militare il riscatto dei contributi per la pensione

Caro Salvagente,
 sono un laureato in ingegneria. Quando iniziò il lavoro che tuttora svolgo presso una grande azienda bolognese, mi fu consigliato di riscattare ai Inps pensionistici, il servizio militare e gli anni di studio all'università. Nel chiedere notizie all'Inps mi è stato prospettato un versamento di due «milioni». È possibile che si debba spendere una cifra così alta?

Daniele Franchi
 Bologna

Se l'azienda, dove lavora il lettore, opera nel settore privato e assicura i propri dipendenti nell'Assicurazione generale obbligatoria dell'Inps il dipendente non è tenuto a riscattare il periodo relativo al servizio militare. Su sua richiesta - cui va allegata copia autenticata del foglio matricolare, questo lasso di tempo è accreditato «figurativamente». Il periodo di studi, invece, va effettivamente riscattato a spese dell'interessato. Il consiglio che gli possiamo dare è di chiedere, anche con l'intervento del patronato la risposta ufficiale dell'ente assicuratore, con la cifra esatta da versare, tenendo conto che prima si presenta la domanda - meno si dovrà pagare.

Questa volta l'Inps non c'entra. La colpa è del ministero del Tesoro

«Dobbiamo chiedere scusa al signor Giampiero Masi di Milano (e anche all'Inps) per un errore nel commento alla lettera pubblicata venerdì scorso a proposito del ritardo pagamento della pensione statale del padre trasferitosi da Osimo (Ancona) a Milano. Nel commento abbiamo chiamato in causa l'Inps mentre in questo caso la responsabilità era del ministero del Tesoro cui dipendono le pensioni di Stato. Ma confermiamo quella parte del commento, naturalmente che coinvolge lo Stato e, in generale, tutti quegli enti - compresi loro funzionari e impiegati - che non fanno tutto quello che è possibile e con il dovuto rispetto per rendere meno difficile la vita degli anziani, dopo tanti anni di lavoro».

Collaboratori della «Nascita»

Sul fascicolo del Salvagente in edicola sabato scorso dedicato alla nascita, per uno spaccato di ore tipografiche non sono comparsi i ringraziamenti a chi a quella pubblicazione, ha collaborato Agenzia Hypothesis, Sandro Favi (gruppo per Camera e deputati), Giorgio Pedersani (ginecologo), Giulia Zambolo (avvocato) e ne scusiamo con gli interessati.